

Alla ricerca del successore: la visita del patriarca Bartolomeo negli USA e il suo esito

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 17 novembre 2021



resta aperta la questione del successore del patriarca Bartolomeo. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il Fanar sta già discutendo le candidature episcopali per sostituire il patriarca Bartolomeo, che potrebbe essere andato negli USA per risolvere la questione.

Il fatto che il patriarca Bartolomeo sia malato è noto da tempo. Tuttavia, solo di recente dal Fanar, così come sulla stampa in lingua greca, sono circolate voci insistenti secondo cui il patriarca Bartolomeo avrebbe in programma di dimettersi nel prossimo futuro.

L'impulso per queste voci è stato l'improvviso ricovero in ospedale del capo del Fanar durante la sua ultima visita negli Stati Uniti. Non avendo tempo per volare in America, il 23 ottobre il patriarca di Costantinopoli si è recato all'ospedale di Washington. Come motivo ufficiale del ricovero è stata addotta la stanchezza dopo un lungo volo, ma quanto spesso i passeggeri di un aereo vanno in ospedale dopo un volo? Tuttavia, il 25 ottobre, il patriarca Bartolomeo ha lasciato l'ospedale e ha tenuto una serie di incontri con alti funzionari statunitensi, tra cui il presidente Joe Biden e il segretario del Dipartimento di Stato Antony

Blinken. Tuttavia, il 3 novembre, è stato ricoverato in ospedale. Questa volta con un motivo più specifico: un intervento chirurgico al cuore. Il patriarca è stato sottoposto a stenting e presto è tornato a Istanbul.

È interessante notare che in America il patriarca Bartolomeo ha affermato almeno due volte di "tenere sempre a mente una sua possibile dimissione". Dopo tutto quello che gli è successo, tali affermazioni non sono sorprendenti. Sono state proprio queste dichiarazioni, oltre a veri problemi di salute, a far tacere le voci di un imminente cambio sul trono della Chiesa di Costantinopoli.

Tuttavia, il 12 novembre, dopo essere tornato dagli Stati Uniti, il patriarca, secondo il sito ufficiale del Fanar, "ha smentito le voci sulle sue dimissioni per motivi di salute". Il capo dell'arcidiocesi d'America del Fanar ha agitato le acque, dicendo che Dio ha portato Bartolomeo negli Stati Uniti per farlo governare per altri 30 anni. Di solito, tali frasi "confortanti" vengono dette a coloro la cui salute o la cui vita sta per scadere perché tutti capiscono che Bartolomeo, che ha già 81 anni, difficilmente vivrà fino a vederne 111. Secondo l'arcivescovo Elpidophoros, "si è scoperto che il patriarca non stava bene, e lui, ovviamente, non lo sapeva. L'abbiamo saputo qui e abbiamo mobilitato tutte le nostre forze, non solo americane ma anche greche".

Analizzando le dichiarazioni dell'arcivescovo Elpidophoros, si ha l'impressione che cerchi di giustificarsi, di sottrarsi alla responsabilità dei due ricoveri del patriarca. Dopotutto, i greci che vivono negli Stati Uniti hanno accusato l'arcivescovo Elpidophoros del secondo ricovero. Diciamo, ha fatto per un patriarca di 81 anni un programma troppo intenso, che avrebbe potuto avere conseguenze terribili. Tuttavia, il capo del Fanar è tornato sano e salvo in Turchia, e ora la questione è discussa nell'ambiente di lingua greca: la visita negli Stati Uniti è stata solo pastorale o ha perseguito altri obiettivi?

Forse, il patriarca Bartolomeo, avendo problemi di salute, ha visitato gli Stati Uniti per vedere personalmente i risultati delle attività dell'arcivescovo Elpidophoros e prendere una decisione da solo.

Elpidophoros ed Emmanuel

Ci sono due riserve qui.

In primo luogo, nei circoli vicini al Fanar, si crede che il patriarca Bartolomeo sia pronto a rinunciare al potere. Ma poiché la situazione di un cambio di patriarca è (a dir poco) straordinaria nell'Ortodossia, allora si risolverà in modo non banale. Il patriarca Bartolomeo avrà diritto di scegliere il proprio successore, che sarà poi approvato solo con decisione sinodale. Ecco perché la scelta del patriarca Bartolomeo è di così grande importanza.

In secondo luogo, due persone sono nominate tra i principali candidati: il già citato arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis) d'America e il metropolita Emmanuel (Adamakis) di Calcedonia. Sia il primo che il secondo candidato hanno carte vincenti piuttosto serie, che in qualsiasi momento possono apparire dalla manica sia del patriarca stesso che di altri "giocatori".

Adamakis è uno dei preferiti di lunga data del capo del Fanar. È lui che è stato nominato dal

Sinodo della Chiesa di Costantinopoli alla seconda sede più importante del patriarcato - Calcedonia, attribuendogli il titolo di "geronda metropolita". Adamakis è sostenuto dai vescovi del Patriarcato di Costantinopoli che vivono in Europa. È considerato una persona mite e docile, un vero diplomatico filo-europeo, ed è chiamato il "ministro degli esteri" del Fanar. Adamakis è un greco, nato a Creta (a differenza di Lambriniadis, di etnia curda), sacerdote dal 1985 e vescovo dal 1996. È in gran parte grazie ai suoi sforzi che è stato scritto il Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e che è stata distrutta di fatto l'arcidiocesi dell'Europa occidentale del Patriarcato di Costantinopoli, contribuendo alla sua completa dipendenza dal Fanar. Però è cittadino turco solo dal 2015. Certo, ci sono stati casi nella storia in cui i candidati al trono patriarcale hanno ricevuto la cittadinanza turca poche ore dopo una chiamata da Washington, ma questa è un'altra storia.

Il fatto è che la Casa Bianca è dalla parte di Elpidophoros (Lambriniadis). Abbiamo già detto che questo vescovo ha un collegamento diretto con gli strati superiori del governo americano. Grazie ai suoi legami, Lambriniadis ha contribuito a organizzare gli incontri del presidente della Grecia e del patriarca Bartolomeo con il presidente degli Stati Uniti. Inoltre, da tempo circolano voci secondo cui il governo degli Stati Uniti sta usando Elpidophoros per negoziare con Erdoğan. Lo stesso arcivescovo degli USA non è contrario a incontrare ancora una volta il presidente della Turchia, né a partecipare a eventi importanti.

Così, più recentemente, Lambriniadis, insieme a Erdoğan e a Ersin Tatar, capo della Repubblica turca di Cipro del Nord (non riconosciuta da nessuno se non dalla Turchia), ha tagliato il nastro rosso all'inaugurazione della "Casa turca" a New York. Questa mossa ha causato una vera tempesta di indignazione sia da parte dei greci che da parte dei ciprioti, e ha portato alla cancellazione degli incontri del presidente della Grecia Kyriakos Mitsotakis e del presidente di Cipro Nikos Anastasiadis con l'arcivescovo Elpidophoros (tuttavia, in seguito gli incontri hanno avuto luogo). E anche i tentativi di Elpidophoros di spiegare la sua presenza a un evento congiunto con il leader turco e con il capo di uno pseudo-stato nella posizione "speciale" del Fanar, che lo hanno costretto a equilibrismi tra turchi e greci, non hanno salvato la situazione. I greci, sia negli Stati Uniti che in Grecia, ritengono che questo "status speciale" non possa essere utilizzato per coprire tali azioni, mai intraprese dal predecessore di Elpidophoros, l'arcivescovo Jakovos (che ha guidato l'arcidiocesi per quasi 37 anni - dal 14 febbraio 1959 al 29 luglio 1996).

Inoltre, in ambienti vicini all'Arcidiocesi greco-ortodossa d'America, si sostiene che la decisione di accettare l'invito di Erdoğan sia stata presa da Elpidophoros senza consultarsi con il patriarca Bartolomeo. Il motivo è semplice: l'arcivescovo americano ha bisogno del sostegno delle autorità turche, "quando e se sarà aperta la questione della successione del patriarca ecumenico". Tuttavia, rivendicando l'appoggio della Turchia e della Casa Bianca, l'arcivescovo d'America sta progressivamente perdendo influenza negli ambienti di lingua greca degli Stati Uniti, convinti che "nessun servizio debba essere fornito alla Turchia", e che considerano problematica la presenza di Elpidophoros come capo dell'arcidiocesi americana. Gli ricordano la sua scandalosa intronizzazione e l'invio in pensione di due metropoliti di Boston e del New Jersey (il metropolita di Boston, però, è tornato al suo posto in cambio di una tangente di 500.000 dollari - ma questa è un'altra storia).

Una scelta tra l'uno e l'altro?

La situazione è ulteriormente complicata dal fatto che tra il metropolita Emmanuel e l'arcivescovo Elpidophoros c'è, se non un'inimicizia personale, almeno un serio confronto di ambizioni. Per esempio, il 24 ottobre, quando il patriarca Bartolomeo era in ospedale, è arrivato negli Stati Uniti il metropolita Emmanuel per guidare il servizio divino nella cattedrale di Santa Sofia.



la "gioia" dell'arcivescovo Elpidophoros dal servizio divino congiunto con il metropolita Emmanuel è evidente. Foto: GOA / D. Panagos

Tutte le fotografie di questo servizio ritraggono l'arcivescovo Elpidophoros cupo e scontento. I presenti alle celebrazioni affermano che sebbene entrambi i vescovi abbiano dichiarato "unità" di fronte all'improvvisa malattia del patriarca Bartolomeo, in realtà l'arcivescovo Elpidophoros "teme" il metropolita Emmanuel. Coloro che lo hanno incontrato dopo il servizio al Mayflower Hotel di Washington, DC, hanno affermato che "sembrava un animale in gabbia".

Inoltre, persone vicine al patriarca Bartolomeo credono che il metropolita Emmanuel sia una persona "che risolve i problemi", e che l'arcivescovo Elpidophoros sia una persona "che li crea". Pertanto, la questione della preferenza per il patriarca Bartolomeo sarebbe risolta. Inoltre, durante la sua visita negli Stati Uniti, il capo del Fanar ha notato più volte che l'arcidiocesi americana è una delle diocesi più grandi e importanti della Chiesa di Costantinopoli chiamando l'arcivescovo Elpidophoros esarca.

Allo stesso tempo, il Fanar deve ammettere che in poco tempo Elpidophoros è quasi riuscito a risolvere tre problemi principali nell'arcidiocesi d'America: la costruzione della chiesa di san Nicola, la scuola teologica di Boston e il fondo pensione del clero.

Allo stesso tempo, menzionano casualmente e con riluttanza che Lambriniadis ha risolto

anche un altro "problema" - la situazione finanziaria del patriarca Bartolomeo. Secondo solo stime approssimative, l'attivo della "Fondazione patriarca Bartolomeo", recentemente aperta dall'arcivescovo Elpidophoros, ammonta attualmente a circa 30 milioni di dollari, che non solo garantiranno una comoda esistenza all'attuale capo del Fanar, ma gli consentiranno anche di "impegnarsi nella carità" per passare alla storia.

Forse è per questo che durante il suo viaggio in America, il patriarca Bartolomeo ha parlato più volte in modo piuttosto lusinghiero dei "doni amministrativi e spirituali" di Elpidophoros, sottolineando che "ha imparato molto da me".

Allo stesso tempo, il patriarca Bartolomeo si è costantemente concentrato sul fatto che ha bisogno della "stabilità" del Patriarcato di Costantinopoli negli Stati Uniti. Dopotutto, i sentimenti autocefalisti e il desiderio di una parte influente e attiva della diaspora greca di ottenere l'indipendenza dal "Patriarcato di Istanbul" non sono scomparsi. I greci americani spesso, e ultimamente troppo spesso, fanno la stessa domanda: perché dovremmo pagare ingenti somme al tesoro del Fanar? Per esempio, solo gli arconti del Patriarcato di Costantinopoli pagano al Fanar circa 3 milioni di dollari l'anno, e l'arcidiocesi del Fanar negli USA paga 1,5 milioni di dollari l'anno. E questo solo se parliamo degli importi ufficiali. In questa situazione, rimuovere Elpidophoros dall'arcidiocesi d'America significa, con un'alta probabilità, perderla. La soluzione? Trasferire il trono patriarcale negli Stati Uniti o eleggere un altro candidato.

Molti problemi, nessuna soluzione?

Il patriarca Bartolomeo, quando sceglierà un successore, dovrà tenere presente non solo l'America; il suo problema più grande ora è altrove. Il problema più grande è la Chiesa ortodossa russa e il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di altre Chiese locali. Il secondo problema è la Chiesa di Creta, in cui non è stata ancora risolta la questione della successione del primate. E il terzo problema è la Chiesa di Grecia, che con tutte le sue azioni mostra di avere un grande desiderio di ottenere finalmente l'indipendenza completa, ancora non dichiarata dal Fanar. Sono queste le sfide che dovrà affrontare il nuovo patriarca di Costantinopoli. L'arcivescovo Elpidophoros è adatto ad affrontarli? Ben difficilmente. Sì, questa persona ha una reputazione di buon comunicatore, ma come accennato in precedenza, è più capace di creare problemi che di risolverli.

Pertanto, il metropolita Emmanuel di Calcedonia è visto come un candidato più adatto per la carica di futuro capo del Fanar a meno che, ovviamente, non intervengano circostanze impreviste. Per esempio, un altro candidato uscito dall'ombra, il metropolita Dimitrios (Kommatas) delle Isole dei Principi, è sostenuto dalla maggioranza dei vescovi che vivono in Turchia.

Pertanto, il patriarca Bartolomeo (se decide davvero di ritirarsi) deve affrontare un compito molto difficile: decidere il suo successore. Ha tenuto il trono patriarcale per molto tempo e lo lascerà con un gran numero di problemi, molto più di quelli lasciati da altri patriarchi. Uno scisma nella Chiesa, la comunione con scismatici non ordinati, il malcontento nella diaspora, la mancanza di comprensione reciproca nel mondo ecclesiale di lingua greca, la caduta dell'autorità del Patriarcato di Costantinopoli nel suo insieme: è un elenco molto "impressionante" quello che il patriarca Bartolomeo lascerà al suo successore. E se sarà un

politico vestito con la tonaca da vescovo (l'arcivescovo Elpidophoros) o un vescovo che si sforza di diventare un politico (il metropolita Emmanuel), poco importa a noi, che crediamo nella Chiesa di Cristo. Chi prenderà il trono patriarcale a Istanbul cercherà di preservare le "tradizioni" del Patriarcato di Costantinopoli, che, purtroppo, recentemente si sono ridotte a lacerare la veste di Cristo piuttosto che a ricostruirla.